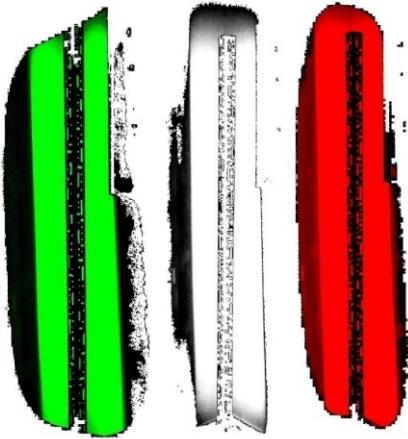




Presenta



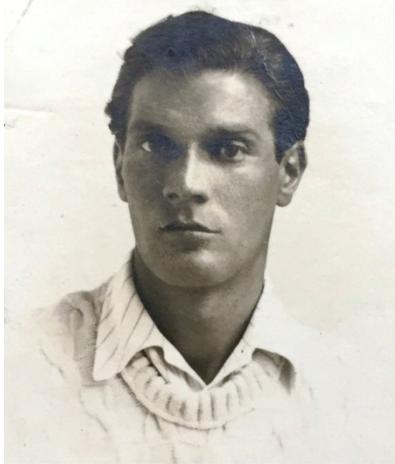
Filippo Toscanella
La terra è di chi la coltiva

25 APRILE

CON IL PATROCINIO DI



Progetto Espositivo Itinerante
a cura di Pasquale Biagio Cicirelli e Claudio Gatti
25 Aprile 2021 ore 10:00-17:00
Piazza Giacomo Matteotti
Guidonia Montecelio - Roma



Titolo: Filiberto Sbardella, la terra è di chi la coltiva. 25 Aprile

Catalogo della mostra tenuta a Guidonia Montecelio il 25.04.2021, a cura di:

Pasquale Biagio Cicirelli e Claudio Gatti

Con la collaborazione dell'ANPI Guidonia Montecelio

Con il Patrocinio del Comune di Guidonia Montecelio

ISBN: 9788834144824

© 2021 Tutti i diritti sono riservati all'autore. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

www.filibertosbardella.com

FILIBERTO SBARDELLA®



Filiberto Sbardella
®

1909-1928. **FILIBERTO SBARDELLA** nasce a Palestrina (RM) il 30 ottobre 1909. A 14 anni frequenta la Scuola Romana di Arti Figurative ed entra nello Studio del maestro orientalista *Gustavo Simoni*. Vince il Primo Premio alla Mostra *L'Acquarello* a Firenze. Lavora alla Scuola Arti e Mestieri di *Tito Venturini Papari*, maestro dell'*encausto*, e frequenta a Roma le Accademie di Francia e d'Inghilterra. Nella Capitale è in mostra con una personale alla Galleria Angelelli.

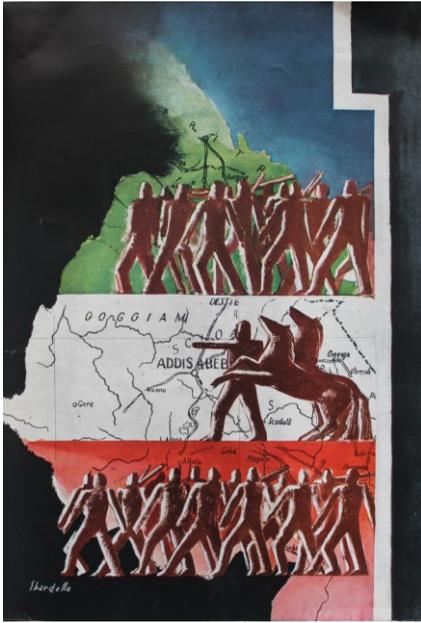
1929-1934. Dopo la personale inaugurata nei locali di *Fiamma al* Palazzo Augusteo di Roma, nel 1929 si trasferisce a Milano e con artisti come Manzù, Strada, Grassi, Occhetti, Pancheri, Sassu, Lazzaro, allestisce diverse mostre alla Certosa di Garegnano, alle Gallerie Gian Ferrari e Barbaroux, partecipando alla IV Mostra delle Belle Arti di Lombardia, alla II Mostra Interprovinciale d'Arte Marchigiana, alla V Fiera del libro Cattolico. Sposa la marchesa Franca Mocchi, che gli dà un figlio di nome Giovanni.

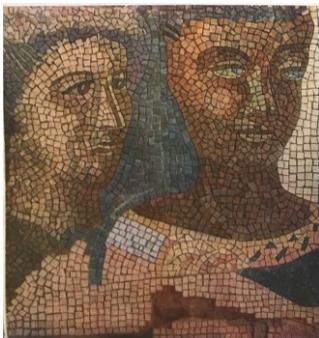
1936-1938. Con Bonacina, De Benedetti, Granzotto, Mei Gentilucci, Premoli Buy, Politi, è alla XX Biennale di Venezia. Partecipa alla VI Triennale di Milano, alla I Mostra collettiva dei Bozzetti di Pittura e Scultura di San Remo, ai XIV Littoriali.

Lavora agli affreschi murali che decorano l'edificio del *Gruppo Filzi* di Milano, e alle sculture sulla facciata del Teatro Comunale di Predappio.

1939-1942. Espone alla Sindacale Milanese e alla Galleria Gian Ferrari. È invitato da **Gio Ponti** al restauro della nuova sede Universitaria di Padova, incarico poi declinato. Partecipa alla ristrutturazione del Tempio della Vittoria di San Pellegrino Terme, realizzando importanti decorazioni musive. Esegue mosaici e decorazioni nel Cinematografo Reposi di Savona, nella Villa Trivulzio a Bellagio, nel Palazzo dei Visconti di Mondrone a Milano. Si diploma all'Accademia di Brera e si iscrive alla facoltà di Architettura. Su invito di Gio Ponti e Giuseppe Pagano, partecipa alla **VII Triennale di Milano**: con Anglesi, Bergonzon, Maccaferri e Viriglio dipinge sulla parete del salone d'onore una composizione intitolata *Il Lavoro* (poi *Inno alla civiltà fascista*) per la quale Ugo Ogetti gli conferisce il Primo Premio e la Medaglia d'oro. A Milano espone alla Galleria Geri con la Scuola di Arazzeria di Esino Lario, alla Galleria Grande in una collettiva *Mostra del Fiore*, e alla Galleria Gian Ferrari in una personale *Rassegna del bianco e nero* con gli studi, i bozzetti, i cartoni dei mosaici del Tempio della Vittoria di San Pellegrino Terme e dell'ultima Triennale. Partecipa con diverse opere musive alla ristrutturazione della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Graffignana.







1943-1947. Filiberto Sbardella ritorna a Roma dove allestisce il suo atelier e con Carlo Pagani una nuova sede della SAIRA (Società di rivestimenti artistici, già presente a Milano e Nervi). Tuttavia quelli sono gli anni della *Resistenza*, alla quale aderisce fino al giugno del 1944.

Partigiano assieme al fratello Mario (il quale sarà poi deportato nel Campo di Concentramento di *Dachau*), Antonino Poce, Raffaele De Luca, Orfeo Mucci, Francesco Cretara, Salvatore Riso, Giovanni Malatesta, Carlo Lizzani, Celestino Avico, Unico Guidoni, Carla Capponi, Sandro Pertini, è Comandante nel movimento *Bandiera Rossa*. Nel mese di giugno 1944, senza abbandonare l'attività politica, riapre il suo studio ormai saccheggiato di ogni bene dai nazisti. Scrive l'opuscolo *I Nostri Martiri* dedicato ai caduti delle Fosse Ardeatine, entra a far parte del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. e con Felice Salivetto dirige la rivista *Voce Partigiana*. Riprende gli studi di architettura e i rapporti con la pittura: a questo periodo risalgono le opere *Aia*, e *I minatori*. Dirige con Goffredo Petrassi e Raoul Ricciardi la rivista *Movimento Nuovo*, periodico che si avvale di un comitato di redazione formato da Piovene, Guttuso, Fagioli, Melli, Petroni, Riviere, Vecchietti, Ballo, Bertoletti. Scrive sulla rivista d'architettura *Tecne*.

1950-1957. Espone in una collettiva al Circolo Culturale *Gobetti* di Roma, partecipa alla VI Quadriennale di Roma. Nel 1952 in occasione della Festa dell'Unità a piazzale Clodio a Roma espone un gigantesco plastico, perfetta riproduzione in scala del Canale Volga-Don. Partecipa a diverse collettive assieme a Turcato, Guttuso, Levi, Apuleio, Canizzaro, Chillemi, Franchina, Gasparri, Giarrizzo, Giuliani, Guerrini, Guida, Cascella, Picari, Piras, Puccini, Purificato, Ragni, Raphael, Salvatore, Sanfilippo, Savelli, Samonà, Soricelli, Mirabella, Accardi, Battaglia, Guida, Urbani, Levi, Purificato, Omiccioli, Ferreri, Salvatore, Trombadori, Fantuzzi, Beer, Orioli, Marocchini, Vuattolo, Armocida, Sarra, Bartolini. Nel marzo 1953 alla *Galleria del Pincio*, presenta una personale intitolata *24 marzo 1953*. Partecipa alla XXVII Biennale di Venezia, è scenografo nel film di Riccardo Freda *Teodora imperatrice di Bisanzio*. Presenta una personale alla Galleria La Cassapanca di Roma e alla Galleria Schettini di Milano.

25 APRILE

VOCE PARTIGIANA

NUMERO SPECIALE - L. 20 ORGANICO DEL COMITATO REGIONALE DELL'A.N.P.I. - ROMA Numero speciale - L. 20

Significato di una data

25 APRILE

che in questa lotta dura per la costruzione non solo di una nuova democrazia ma di una nuova coscienza partigiana. Il lungo partigiano era fatto a lavorare, in una o due ore, in una stanza di casa o in un riparo, con la luce di una lampadina che si accendeva a mezzogiorno e si spegneva a mezzanotte. Il lavoro era duro, ma la lotta era dura. La lotta era dura perché era una lotta di classe, una lotta di popolo, una lotta di tutti. La lotta era dura perché era una lotta di resistenza, una lotta di sacrificio, una lotta di amore. La lotta era dura perché era una lotta di libertà, una lotta di giustizia, una lotta di verità.

I partigiani greci non amano le contraddizioni

Per un certo tempo i partigiani greci, come tutti i partigiani, hanno vissuto in una situazione di grande difficoltà. La lotta era dura, ma la lotta era dura perché era una lotta di classe, una lotta di popolo, una lotta di tutti. La lotta era dura perché era una lotta di resistenza, una lotta di sacrificio, una lotta di amore. La lotta era dura perché era una lotta di libertà, una lotta di giustizia, una lotta di verità.

In Spagna, Franco continua ad opprimere il popolo che chiede libertà. I partigiani di tutto il mondo sono solidali con i partigiani spagnoli nella loro lotta contro il fascismo.

La Spagna, Franco continua ad opprimere il popolo che chiede libertà. I partigiani di tutto il mondo sono solidali con i partigiani spagnoli nella loro lotta contro il fascismo.

CONDANNAZIONI

bandiera rossa

ORGANO DEL MOVIMENTO COMUNISTA D'ITALIA

Paralisi progressiva Come il cancro, la paralisi progressiva è una malattia che si sviluppa lentamente e che porta alla morte. Noi siamo contro la paralisi progressiva.

Inverno rosso La lotta partigiana è una lotta di classe, una lotta di popolo, una lotta di tutti. La lotta è dura, ma la lotta è dura perché è una lotta di resistenza, una lotta di sacrificio, una lotta di amore.

Moralità ufficiale La moralità ufficiale è una moralità di comodo, una moralità di ipocrisia. Noi siamo contro la moralità ufficiale.

Il prof. Patti accusa di diserzione Il prof. Patti accusa di diserzione i partigiani che non vogliono combattere per il fascismo.

Edi sui Russi Edi sui Russi è un traditore, un collaboratore. Noi siamo contro Edi sui Russi.

CONDANNAZIONI

REPUBBLICA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(DELLA LEGGE 1940 N. 108)

ROMA, il 22 gennaio 1947
No. Roma. 11. 1947. 801.002

Pr. N. 03041

DICHIARAZIONE

Io dichiaro che il Sig. **SARDELLA Filiberto** di Angelo
di Casaliniello, nato a Paestrum il 30 ottobre 1909
nella seduta del giorno **10 febbraio 1947** è stato riconosciuto
PARTIGIANO COMBATTENTE

Formazione: **BANDIERA ROSSA**
Anzianità: **9.9.1943** AL **4.5.1944**

Nella formazione rivestiva il grado di: **gruppo**

Si rilascia per gli atti conformati dalla legge

SECRETARIO

[Firma]

SECRETARIO

[Firma]

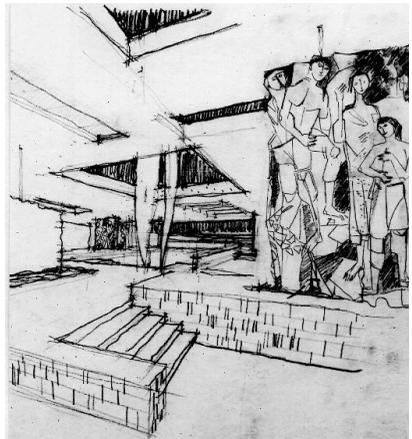
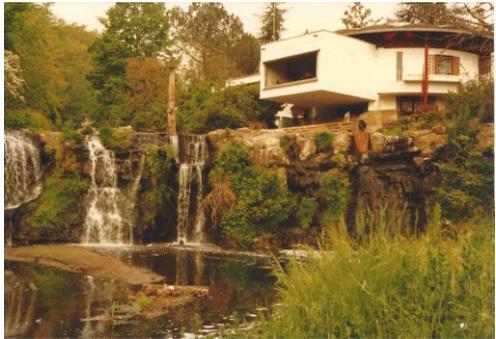
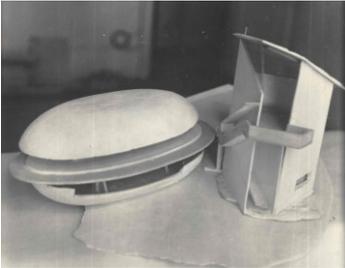
SECRETARIO

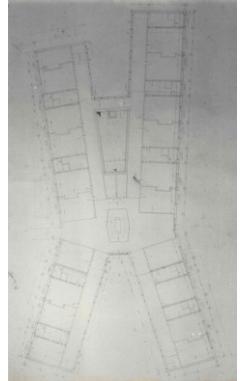
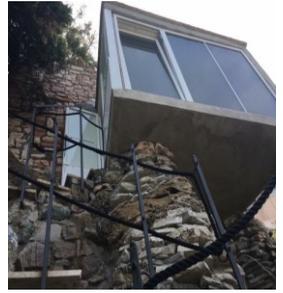
[Firma]

1959-1967. Negli anni 50 avviene il viraggio verso l'architettura. Con Maurizio Lanza dal 1954 realizza diverse ville nella Capitale, A Ginevra ottiene il Diploma di *Ingenuer*. Elabora il progetto sperimentale di *Casa-Uovo* per la sua villa a Formello, e partecipa con Sergio Musmeci, Emanuele Mongiovì, Luigi Scirocchi, Vittorio Ansaldo, Vinicio Brancaleoni, e Domenico Galli, al concorso per un monumento allo sbarco dei Mille da erigersi a Marsala. Progetta e realizza a Castiglioncello villa Corbin e villa Fischer, e una villa per il regista Giuseppe De Santis. Progetta e realizza il **Palazzo della Regione Marche a Pesaro**, e la **Scuola Sindacale CGIL ad Ariccia**. Progetta e realizza una villa per il dirigente politico Giuseppe Di Vittorio, e la sede del PCI in via dei Frentani a Roma.

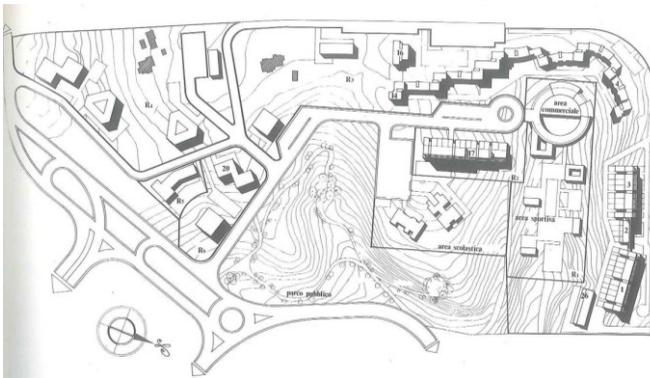
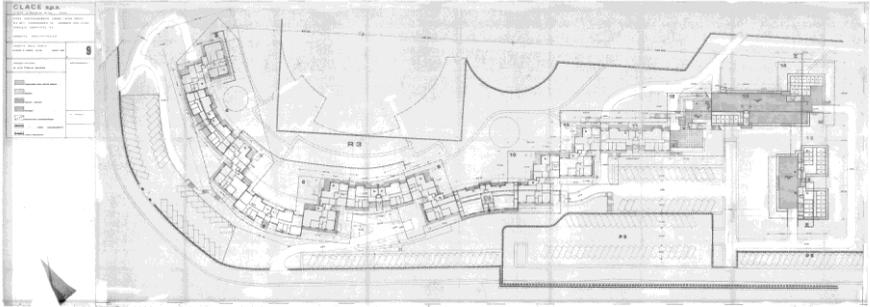
1968-1971. Nella Capitale progetta e realizza la Clinica Estetica Fischer, ristruttura e arreda diverse sedi della compagnia aerea brasiliana **VARIG**, progetta e realizza un palazzo per uffici in via Palestro, presenta il progetto urbanistico P.E.E.P. per il comprensorio Laurentino. Collabora con l'architetto A. Pasquali alla progettazione e D.L. dello stabilimento e del palazzo per Uffici Mercedes di Milano. Collabora alla progettazione del piano regolatore di Sòfia, per il quale riceverà negli anni successivi un riconoscimento ufficiale presso l'Ambasciata della Repubblica di Bulgaria di Roma.

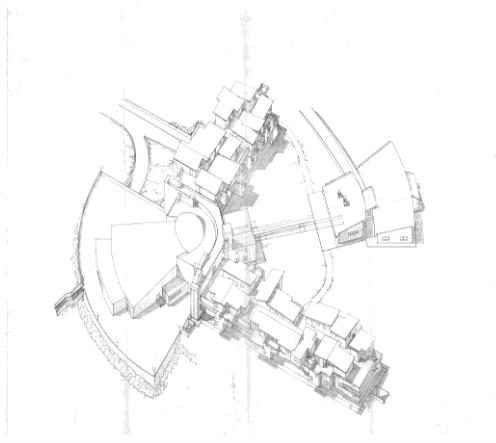
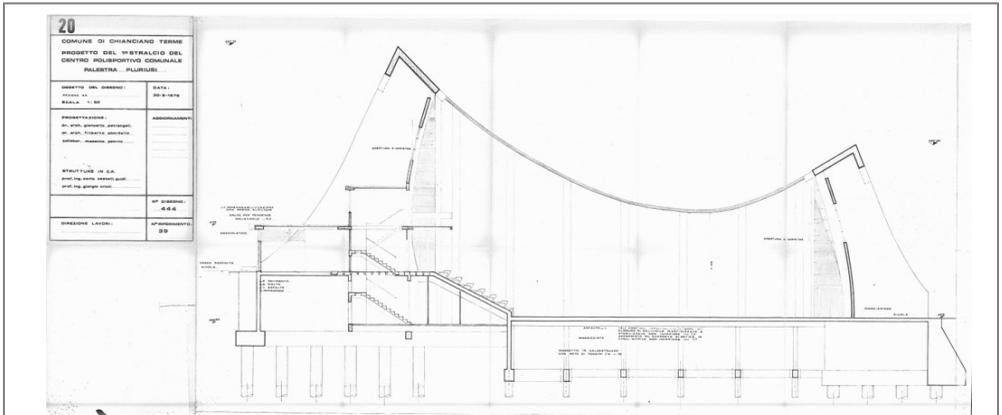
1972-1983. Nella capitale progetta diverse residenze private, e con Bruno Begnotti il piano particolareggiato PEEP, **Comprensorio Colli d'ORO** nel quartiere Labaro, e alla proposta per la realizzazione del Centro Direzionale Internazionale *Città Futura* a Marina Reale. Collabora al progetto esecutivo di un palazzo ristrutturato a Residence a Bordighera. Viene menzionato tra gli artisti maggiormente recensiti da Gio Ponti sulla rivista *Domus* nella mostra "1928/1973 *Domus: 45 ans d'architecture, desings, art*" tenutasi a Parigi nello stesso anno. Progetta **l'Impianto Polisportivo Comunale di Chianciano Terme**. Collabora alla realizzazione della Casa di riposo per anziani nel Comune di **Colleferro**. Prosegue con la professione di architetto, coadiuvato dalla moglie Carla De Benedetti. Si spegne il 28 dicembre 1983.











Filiberto Sbardella oggi:

2016. Il dipinto *Tre figure di donne* è battuto all'asta alla Galleria Anglicana di Roma.

2017. Si conclude il restauro del Tempio dei Caduti a san Pellegrino Terme: recuperati, oltre all'edificio, gli importanti mosaici del maestro Sbardella.

2019. Viene pubblicata una sua prima dettagliata biografia.

2020. Prende forma a **mostra itinerante** *FILIBERTO SBARDELLA la terra è di chi la coltiva*: inaugurata a Latina, prosegue a Viterbo e Cervia.

Tra le diverse opere architettoniche si ricordano:

- la sede della Regione Marche a Pesaro;
- la sede della Clinica estetica Fisher a Roma;
- il comprensorio PEEP nel quartiere Labaro di Roma;
- gli stabilimenti Mercedes di Milano;
- l'impianto Polisportivo Comunale di Chianciano Terme.

Tra le opere pubbliche d'arte musiva e pittorica, si ricordano:

- gli affreschi presso il Palazzo Filzi di Milano (oggi sede GdF);
- gli affreschi presso il Palazzo Visconti di Mondrone a Milano;
- i mosaici presso la Villa Trivulzio-Gerli di Bellagio;
- i mosaici nel Tempio dei Caduti a San Pellegrino Terme;
- il dipinto *la Convalescente* presso il Museo del 900 a Milano;
- il dipinto *La Risaia*, collocato nel Museo d'arte Sandro Pertini di Savona;
- i mosaici sulla facciata della Chiesa di Graffignana.

